



**LIFE
SHEP FOR BIO**

LIFE ShepForBio
Networking delle Scuole pastorali
italiane – primo incontro

07/07/2022

Report

IL PROGETTO LIFE ShepForBio

I Progetti LIFE sono progetti realizzati con il cofinanziamento dell'Unione Europea che si rivolgono a tematiche ambientali di vario genere; esistono diversi sottoprogrammi, tra cui 'Natura e biodiversità' che si occupa della tutela di specie e habitat considerate meritevoli di conservazione a livello europeo.

Nello specifico il progetto LIFE ShepForBio si pone l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di 3 tipologie di habitat, definibili in termini generici "di prateria" classificati con i codici 6230*, 6210* e 5130. Si tratta di ambienti di origine antropica legati principalmente all'attività pastorale e quindi tale attività risulta anche quella più opportuna per la loro conservazione, principalmente attraverso lo sviluppo e il sostegno a questi tipi di attività e allevamento in generale in aree montane marginali. Considerate come l'unica forma di gestione per la conservazione di questi ambienti.

ASPETTI TECNICI

Durata: 09/2021 – 12/2027

Partner: Dream Italia (coordinatore), Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna, Regione Toscana, Studio verde, Unioni dei Comuni del Casentino, Pratomagno, Romagna forlivese e Valdarno Valdisieve, Università di Firenze e Roma – La Sapienza, Euromontana

Terreni Coinvolti: 7 Siti Natura 2000, 12 Comuni (bagnò di Romagna, Castel Focognano, Castel San Nicolò, Castelfranco di Sopra, Chiusi della Verna, Londa, Loro Ciuffena, Portico e San Benedetto, Premilcuore, San Godenzo, Santa Sofia e Talla), 3 provincie (Arezzo, Firenze, Forlì-Cesena), 2 regioni (Emilia-Romagna e Toscana).

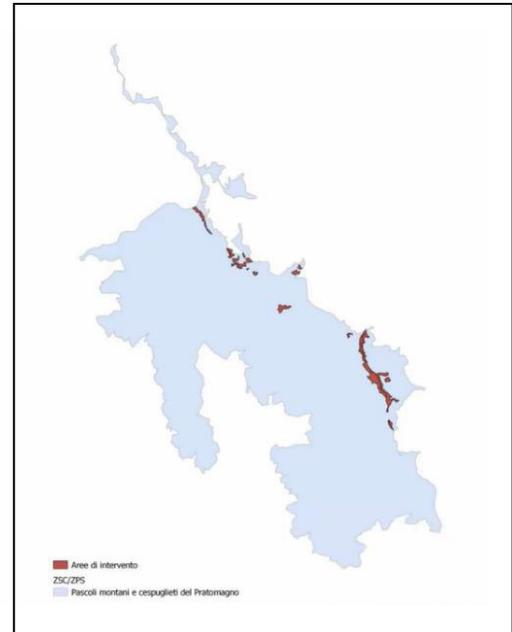
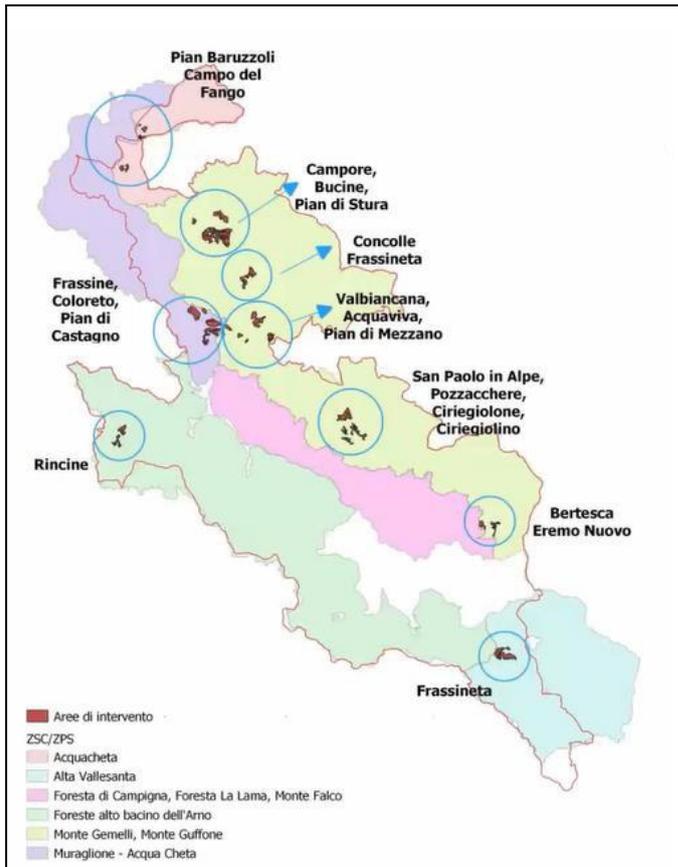
Budget: 3.228.451 (60% cofinanziamento UE), la restante parte tra i partner coinvolti

COME INTERVIENE IL PROGETTO

Ambiti principali di intervento:

- Interventi di ripristino degli Habitat e ripristino/creazione di infrastrutture pastorali (decespugliamento e ripristino abbeveratoi, sistemazioni recinzioni, acquisti infrastrutture nuove e redazione piani di pascolo specifici per ciascuna area)
- Attività di sostegno alle attività zootecniche montane
 - A scala locale collaborando con le aziende dei territori interessati dal Progetto (formazione specifica)
 - A scala più vasta, promuovendo risposte concrete e due principali criticità:
 - Ricambio generazionale (attraverso la scuola pastorale)
 - Supporto alle attività pastorali e zootecniche montane attraverso il riconoscimento del loro ruolo per la conservazione della biodiversità (attraverso attività di promozione, divulgazione, networking tra i vari progetti e scuole coinvolti in queste tematiche)

CARTA DELLE AREE DI INTERVENTO



Oltre alle aree del Parco, rientra anche un'area in Pratomagno, anch'essa una ZSC, le cui estensioni di praterie sommitali sono molto ridotte rispetto al passato, periodo in cui pascolavano moltissimi bovini del casentino venivano portati in maremma e viceversa.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Ripristino di 79 ha di H6230*, 193 ha di H6210* e 73 ha di H5130 attraverso interventi diretti di conservazione (rimozione vegetazione arbustiva e arborea di invasione)
- Miglioramento dello stato di conservazione di ulteriori 113 ha di H6230*, 32 ha di H6210* e 2 ha di H5130 attraverso l'applicazione di pratiche di gestione in linea con la conservazione del valore naturalistico di questi ambienti
- Contrasto al problema del ricambio generazionale del settore zootecnico attraverso la costituzione di una scuola per pastori e allevatori – 24 nuovi pastori e allevatori entro la fine del progetto
- Realizzazione di attività di formazione per le aziende del territorio al fine di migliorare la loro sostenibilità economica e la gestione dei pascoli
- Definizione di una Strategia Regionale per la conservazione degli habitat target, che si configurerà come una sorta di Linee Guida che la Regione utilizzerà per valorizzare i propri atti di programmazione e sviluppo del compartimento zootecnico
- Creazione di network di scuole pastorali a livello europeo e raccolta di buone pratiche di gestione degli ambienti target sperimentati all'interno di altri progetti, disseminazione delle buone pratiche di gestione degli habitat target e loro promozione in altri territori della Regione e non solo

- Incremento della consapevolezza delle comunità locali verso l'importanza della conservazione di questi ambienti per la tutela della biodiversità

LA SCUOLA PASTORALE

Prevede:

- 4 cicli formativi, inizio in primavera 2023
- Per ogni ciclo formativo sono previsti almeno 6 aspiranti pastori
- La parte teorica verrà realizzata nel periodo metà Aprile – metà Giugno; le lezioni verranno fatte nei week-end, dal venerdì alla domenica: venerdì e sabato si terranno le attività "in classe" (presso *Centro formativo Officine Capodarno*, a Stia), la domenica uscite sul campo (presso aziende, caseifici ecc..)
- La parte teorica si compone di:
 - 12 moduli formativi, alcuni dei quali prevedono anche un'uscita su campo, in aziende utili alla comprensione dell'argomento
 - La parte di stage della durata di 30 giorni, sarà suddivisa in 2/3 periodi differenti che si sovrappongono alle fasi più importanti delle attività in azienda
 - Le aziende in cui saranno effettuati gli stage saranno individuate attraverso manifestazione di interesse dal Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

I MODULI FORMATIVI

(Tra parentesi il partner che si occuperà delle varie attività formative)

- **NOZIONI BASE SU BIOLOGIA, ANATOMIA E ALIMENTAZIONE DEGLI ANIMALI IN PRODUZIONE ZOOTECNICA** (UNIFI)
- **GESTIONE DEL PASCOLO: VALORE PABULARE E CARICO OTTIMALE, ROTAZIONE DEL PASCOLO** (UNIFI), uscita prevista
- **GESTIONE DEL BESTIAME: sistemi di allevamento del bestiame al pascolo, recizioni fisse, mobili e virtuali; gestione dei punti di abbeverata. Gestione delle stalle** (UNIFI; prevista un'uscita in campo)
- **GESTIONE SANITARIA IN UN AZIENDA AGRICOLA ZOOTECNICA** (PNFC – RETE APPIA)
- **CARATTERISTICHE DELLE FILIERE PRODUTTIVE** (UNIFI, prevista uscita ad un'azienda o caseificio)
- **LA LANA DA SOTTOPRODOTTO A PRODOTTO AGRICOLO** (PNFC – RETE APPIA)
- **GESTIONE DEL CONFLITTO CON I PREDATORI: PREVENZIONE E PROTEZIONE NELLE AZIENDE AGRICOLE ZOOTECNICHE** (DIFESATTIVA)
- **INIZIARE UN'ATTIVITÀ ZOOTECNICA: ASPETTI NORMATIVI E TECNICI** (PNFC – RETE APPIA)
- **POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA E PIANO REGIONALE AGRICOLO FORESTALE: OPPORTUNITÀ PER GLI ALLEVATORI** (Regione Toscana)
- **IL RUOLO DEL PASTORE PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ** (DREAA, STVERDE, PNFC; prevista uscita in campo)
- **SLOW FOOD, PARCO NAZIONALE FORESTE CASENTINESI** (SlowFood, prevista uscita presso un'azienda che ha sperimentato forme di reddito diversificate)
- **SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO** (DREAM)

Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di riconoscimento della figura professionale nell'ambito del programma di formazione professionale di RT (Settore FSE e Sistema della Formazione e dell'Orientamento) e legato alla figura di «Tecnico della pianificazione e gestione di attività inerenti la produzione di animali da allevamento» - ADA «Allevamento delle specie di interesse zootecnico»

GLI INTERVENTI DEI PARTECIPANTI

FRANCESCO DI MIGLIO – Cooperativa NEMO

La cooperativa NEMO, realtà nata con lo scopo di contribuire alla rinascita di un diverso modello per l'economia montana, ponendo al centro le relazioni umani, le persone, gli antichi saperi e le moderne ricerche universitarie. Tra queste, nasce la formazione alla pastorizia in Italia per valorizzare la figura del pastore senza venir meno alle sue esigenze, ma soprattutto tenendo conto delle influenze positive che questi possono determinare sul territorio sia da un punto di vista ambientale che economico. Preservarne la presenza sui territori risulta quindi di fondamentale importanza.

Le collaborazioni avviate dalla cooperativa stessa nell'ambito di questo progetto sono molteplici: l'Università di Torino, sia con il dipartimento di cultura politica e società; il Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali; CREA, istituto nazionale in grado di corrispondere al valore nazionale dell'iniziativa; EURAC; AGENFORM, agenzia specializzata in ambito caseario. Due anni di incontri hanno permesso la definizione di un modello formativo generale utilizzabile su tutto il territorio nazionale, tenendo conto delle peculiarità di ogni zona, dove necessario con approfondimenti, dove non, in maniera generica.

La proposta formativa è stata definita coinvolgendo i professori delle zone interessate, come Sardegna, Puglia, Toscana, Molise e Calabria, i quali hanno svolto attività di formazione e al contempo è stata avviata una ricerca per le vie di finanziamento in ciascun territorio coinvolto. Sono state identificate altre possibili realtà da sviluppare, una in Sardegna e una in Molise, attualmente in fase di sviluppo.

Altro contributo prezioso è stato quello di Rete Appia che ha rappresentato effettivamente la rete dei pastori, includendo le figure dei pastori rispettando le esigenze concrete di tali figure. Possiamo definirlo un lavoro multidisciplinare intorno alla vita e alla figura del pastore.

LUCA BATTAGLINI – UniTO

SNAP è un progetto molto ricco con più di 40 unità didattiche. Legambiente, ha dato un riconoscimento nazionale con una bandiera verde alla Scuola di Pastorizia a Chiaverano. È fondamentale che ci sia un riconoscimento al mondo dei pastori. Si sta notando quindi un'apertura di Legambiente nel riabitare e sostenere queste imprese attraverso un progetto di formazione, ciò è significato di un'evoluzione che sta avvenendo un po' dappertutto

ANTONELLO FRANCA – Gruppo SNAP Sardegna

A fine 2021 nella legge di bilancio regionale della Sardegna è stato proposto un emendamento che autorizzava un Gruppo di Azione Locale (GAL) per il Nord-Ovest della Sardegna ad ottenere un finanziamento per impostare un percorso *prototipo* di scuole di pastorizia che potesse

essere poi successivamente oggetto di ulteriore finanziamento per poi aprire una scuola di pastorizia a livello regionale.

Percorso iniziato l'estate 2021, dai primi di marzo 2022 la scuola è operativa. L'architettura di questa scuola è stata immaginata con la co-partecipazione all'interno di un comitato tecnico scientifico di esperti ed accademici dell'Università di Sassari assieme a figure di riferimento in SNAP e Rete Appia.

Sono state siglate convenzioni con le istituzioni, alcune in via di firma, tra cui UNiTo, CNR, UniSAS e con CTS inserire il CREA (in questo caso accordo paro).

Il cronoprogramma prevede la conclusione di un'analisi del complesso socio-economico che presumibilmente si possa chiudere tra luglio e agosto. La definizione dell'offerta formativa è a carico dell'Università di Sassari, su cui il CTS dovrà esprimere un parere entro agosto. A settembre uscirà il bando di selezione per la scuola con 10/15 posti disponibili, ad ottobre inizio del corso *prototipo* di 95 ore suddivise tra lezioni frontali e stage in azienda.

Per il CTS è stato definito un percorso di prototipizzazione che verrà elaborato nel corso della pre-scuola, perché i giovani partecipanti saranno in questo caso figure già operativi nel settore, come definito obbligatoriamente dalla Regione Sardegna.

La Regione richiede inoltre al GAL di agganciare la figura professionale della scuola ad un profilo già esistente, quella del tecnico di allevamento degli animali; quindi alla fine del corso potranno il titolo sarà di "tecnico dell'allevamento degli animali".

La Regione chiede infine una restituzione ufficiale che si tenga tramite convegno o workshop a metà dicembre dove verrà fatto un resoconto di analisi di contesto e ore di co-partecipazione degli allevatori per capire come definire la vera scuola di pastorizia di Sardegna da iniziarsi nel marzo 2023.

MIA SCOTTI – Progetto SNAP 'Giovani Pastori'

Il progetto nasce con Riabitare l'Italia e attraverso il supporto della Fondazione Cariplo, a luglio era in corso la fase di organizzazione strutturale dell'offerta formativa che si svolgerà tra settembre e ottobre 2022.

La caratteristica fondamentale del taglio di questo progetto è una formazione più contenuta articolata su 3 settimane formative, concentrandosi principalmente sui temi del pascolo estensivo e su tutto ciò che riguarda la caseificazione, produzione e commercializzazione dei prodotti.

La scuola si svolgerà fisicamente in Piemonte, in provincia di Cuneo ma abbraccia comunque il territorio nazionale essendo aperta a giovani provenienti da tutto il territorio ma la maggior parte del territorio (Verbanio – Pavia e Cuneo).

La fase importante del progetto è la messa a sistema di un'offerta formativa e dell'identificazione sul territorio di aziende tutor, quindi pastori già in opera che sono in grado di tramandare competenze proprie, spesso non codificate, ai giovani aspiranti pastori.

Il percorso ha mostrato dei legami tra i giovani e i luoghi montani interessati a rimanere nel territorio.

L'idea sperimentale è anche quella di supportare nuovi giovani e giovani già attivi, offrire un percorso di assistenza progettuale: gli studenti saranno affiancati da ricercatori, altri al gruppo professionalità SNAP, ma anche figure professionali nella progettazione, in modo tale da fornire l'opportunità di essere affiancati nella predisposizione di una propria idea progettuale o nel saper affrontare e risolvere alcuni problemi specifici che possono sorgere all'interno di un'azienda agricola. Questo avverrà tramite un percorso di accompagnamento della durata di 5 mesi di attività affiancata da tale formazione.

Verranno quindi costruiti dei tavoli di partenariato forti nel campo di interesse, fondazioni, enti, privati, pubblici che possono finanziare imprese circoscritte a suddetti temi.

I moduli formativi in settimane di 40 ore per 3 settimane, con un totale di 80 ore in presenza:

- Prima settimana tratterà i temi dell'allevamento con un'azienda tutor a giornata, si avrà quindi una diversificazione sia delle produzioni che del tipo di allevamento
- Seconda settimana: caseificazione, svolta nei laboratori
- Terza settimana: argomenti in definizione, 4 linee di approfondimento, il gruppo SNAP farà una proposta di ore formazione da registrare per la settimana online.

La fase di sperimentazione prevede anche di attivare dei ricercatori per produrre un documento sintetico, da fornire poi agli studenti, descrittivo con lo scopo di ottenere informazioni sulla tipologia di produzioni tipiche, dove il mercato è saturo, dove ci sono spazi, chi finanzia, chi lavora nel settore, enti che fanno bandi, enti pubblici attraverso cui passano i bandi. Sulla base di questo predisporre un modello di progettazione, ossia trasformare la loro idea in un documento di progettazione utile a ricevere finanziamenti o fondi che verrà poi presentato ad un tavolo o per finanziare l'idea o per modernizzare un'impresa già attiva.

È sicuramente un valido momento di confronto tra realtà diverse quindi in ottica futura potrebbe aiutare gli studenti ad acquisire confidenza con un mondo completamente diverso ma necessario.

FRANCO PAROLA – Coldiretti Piemonte

La scuola è stata voluta da Coldiretti Piemonte e ha sede in Piemonte in collaborazione col comune di Paroldo, comune delle Langhe Cerane - Mol Badesi (?????), territorio in cui la pastorizia legata alle pecore delle langhe era molto sviluppata in passato, oggi molto meno.

L'idea è partita nel 2018, con l'intenzione di avviarla nel 2019, poi si è verificato un ritardo e all fine il primo modulo ha avuto inizio nel 2020; l'attività si è svolta infine nel triennio 2020-2022 concludendosi a giugno 2022.

Gli obiettivi sono il supporto dei pastori, contribuire al ricambio generazionale, la valorizzazione dell'immagine di questa professionalità e il ruolo che svolgono nella tutela di questi territori.

Il target a cui si sono rivolti non era specifico, la scuola era aperta sia a chi già lavorava nel settore così come a giovani che pur non operando nel settore hanno voluto affacciarsi a questa realtà.

L'intero ciclo formativo ha previsto 315 ore articolate in 3 moduli, ogni singolo modulo di 115 ore, e tra il secondo e il terzo uno stage in azienda di 50 ore. Le lezioni si sono svolte in parte in aula, tutte quelle di lavorazione di latte e carni in laboratorio. Le visite guidate alle aziende sono state svolte in presenza ovviamente, mentre le lezioni sono state solo parzialmente in presenza. Gli allievi afferivano principalmente dalle regioni Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e in parte Toscana. Il costo previsto era di 300 euro per ciascun modulo, e lo stage di 180 euro, svolto dal lunedì al sabato presso un'azienda indicata.

Gli argomenti:

Primo modulo (autunno 2020) → fisiologia, anatomia, etologia animali ovicaprini, prevenzione malattie, corretta gestione, tecniche stabulazione, difesa dai predatori, e le normative igienico-sanitarie. L'attività è stata supportata dal finanziamento della Cassa di Risparmio di Cuneo e tutta l'attività è stata seguita dall'Agenzia Formativa di Coldiretti.

Secondo modulo (primavera 2021) → corretta utilizzazione dei pascoli, considerando gli aspetti legati alla botanica, ai sistemi foraggeri, lo sviluppo di processi produttivi sostenibili, tecniche di pascolo, metodologie di stabulazione.

Stage → 50 ore presso aziende del territorio

Terzo modulo (primavera 2022) → inizialmente avrebbe dovuto riguardare solamente la parte gestionale, legislazione, come accedere a un contratto di affitto, PSR, PAC tutto ciò che può riguardare gli aspetti gestionali; poi hanno verificato che l'interesse per altri argomenti fosse maggiore e quindi in corso d'opera è stato modificato e tornato a trattare argomenti quali il benessere animale, la caseificazione, difesa dai predatori.

Le esercitazioni sono state fatte a Moretta, alla filiera delle carni e alcuni approfondimenti relativi alla filiera della lana con Luisa Vielmi.

L'idea iniziale era quella di sviluppare un percorso formativo con una sua logica tale per cui lo studente potesse seguire tutto il percorso, primo, secondo modulo, stage e terzo modulo ma è stata lasciata aperta l'opportunità di partecipare anche ad un singolo modulo. A valle dell'esperienza si sono accorti che il ricambio tra un modulo e l'altro è stato rilevante, molti hanno seguito un solo modulo e nessuno ha condotto l'intero percorso per come era stato ideato.

Questo triennio di scuola pastorale ha coinvolto 15 persone per ciascun modulo con un totale di circa 40-45 allievi, che avevano un'età media 30 anni, con variabilità notevole, dai minorenni fino a 55 anni circa.

La scelta di lasciare aperta l'iscrizione ad un solo modulo e il fatto che nessuno abbia completato il percorso formativo nel modo in cui era stato ideato è da riscontrarsi nel fatto che i partecipanti erano o pastori già operanti che mediamente non sono in condizioni di operarsi in un percorso così lungo, altri partecipanti erano interessati ad acquistare un gregge e quindi ha seguito le lezioni che gli permettessero di acquisire determinate conoscenze, così come chi riscontrava problemi nelle fasi di caseificazione della propria azienda ha seguito il modulo competente in tale aspetto.

Un'altra categoria di studenti era rappresentata da lavoratori che a livello hobbistico possedeva già alcuni animali e in prospettiva di un cambio di scelta di vita ha frequentato i corsi ma svolgendo ancora un lavoro non erano ancora del tutto svincolati in termini di orari. Infine, molti dei partecipanti erano giovani, i quali hanno trovato lavoro durante lo svolgersi del corso data la durata dei tre anni.

Dalla loro esperienza possono consigliare che è difficile riuscire a trovare la formula adatta che soddisfi in pieno tutti se il target di utenti è così vario, oltre che molto impegnativo perché le esigenze sono molto diversificate, e la mediazione tra le esigenze diventa imprescindibile. Altra osservazione di cui fare tesoro è che anche gli stage possono risultare un momento molto difficile, di faticosa organizzazione soprattutto per quanto riguarda gli aspetti sulla sicurezza, l'assicurazione e non per ultimo la convivenza tra ospite ed ospitato.

ALESSANDRO DESSI –

Coinvolto nelle scuole di pastorizia francesi e spagnole. Sta esaminando il modo in cui le scuole di pastorizia affrontano il tema dell'incertezza e come possono attrezzare i loro studenti per affrontare la variabilità e tutto ciò che circonda tutto ciò che riguarda i sistemi pastorali.

CONCLUSIONI E ARGOMENTI DI DISCUSSIONE:

- **Interattività** → l'idea è una scuola in cui partecipano sia gli allievi che gli operatori del territorio, i veterinari delle Asl locali, chi lavora in Regione; tutti fanno parte del percorso della scuola, perché per i nuovi pastori incontrarsi con le figure istituzionali o tecniche del territorio è spesso critico, si tratta quindi di vere e proprie piattaforme di dialogo territoriale.
- C'è la possibilità di fare brevi cicli di formazione per introdurre alla realtà zootecniche anche persone extracomunitarie che spesso forniscono un prezioso aiuto ai pastori allevatori? Attività formative molto elementari perché molti potrebbero avere problemi legati all'analfabetismo, magari attività volte alla motivazione e allo stimolo potrebbero restituire una maggiore qualità del lavoro fornita da questa formazione.